

Settore in ginocchio

L'invasione del riso cambogiano si mangia l'agricoltura lombarda

Quattromila imprese in crisi per la concorrenza sleale. Il Pirellone: nuove etichette

■ ■ ■ Approfitando delle concomitanti elezioni politiche, Angelo Ciocca, europarlamentare pavese della Lega, è stato in Cambogia dove ha documentato lo sfruttamento dei lavoratori del comparto agricolo e soprattutto i danni (per l'economia e la salute) che il riso cambogiano e più in generale del Sud-est asiatico, ha sulle nostre aziende risicole e sui consumatori italiani. Ne è uscito un quadro assai inquietante e che conferma la forte penalizzazione che la nostra agricoltura ha avuto dall'Eba, il trattato che annulla i dazi ai prodotti provenienti dai Paesi del Sud-est asiatico. Sulla partita si sta spendendo anche Regione Lombardia con la battaglia per un'etichetta più chiara per i consumatori.

FABIO RUBINI a pagina 35

L'invasione dalla Cambogia

Il riso asiatico si mangia l'agricoltura lombarda

Quattromila imprese in crisi per la concorrenza sleale. Il Pirellone: nuove etichette per difendere i nostri prodotti

■ *Dal trattato con i Paesi del Sudest asiatico ha tratto vantaggio non certo la popolazione cambogiana. Piuttosto le multinazionali che vengono ad acquistare il riso a un costo ridicolo e poi lo immettono sul mercato. E ancora una volta l'Europa finge di non accorgersene*

ANGELO CIOCCA
EURODEPUTATO LEGA
■ ■ ■ FABIO RUBINI

■ ■ ■ Approfitando delle concomitanti elezioni politiche, Angelo Ciocca, europarlamentare

pavese della Lega, è stato in Cambogia dove ha documentato lo sfruttamento dei lavoratori del comparto agricolo e soprattutto i danni (per l'economia e la salute) che il riso cambogiano e più in generale del Sud-est asiatico, ha sulle nostre aziende risicole e sui consumatori italiani.

«Nel 2001 l'Unione europea ha firmato un accordo con i Paesi del Sud-est asiatico, l'Eba, che in sostanza prevede l'assenza di dazi per tutti i prodotti che escono da quei Paesi. Lo scopo era quello di aiutare la popolazione ad uscire dalla povertà. Diciotto anni dopo - attacca Ciocca - sono andato a documentare il fallimento di quell'accordo: il popolo è rimasto povero e in molti sono costretti a cucinare i topi per sfamarsi. In compenso l'agricoltura italiana è stata fortemente penalizzata, anche perché i costi di produzione (e quindi del prodotto finale, ndr) sono infinitamente più bassi ri-

spetto a quelli europei».

PERICOLI PER LA SALUTE

A creare allarme, però, non è solo la questione economica. «Nella produzione del riso cambogiano vengono utilizzati fertilizzanti e diserbanti che in Europa sono stati banditi da tempo per la loro pericolosità sulla salute dell'uomo. Qui invece sono consentiti». E poi «questo riso dopo aver percorso 12 mila chilometri riesce a costare meno di quello prodotto dai nostri risicoltori. Questa cosa dovrebbe farci riflettere sugli standard qualitativi e sullo



Dir. Resp.: Pietro Senaldi

sfruttamento dei lavoratori in questi paesi». Ciocca si chiede poi: «Chi ha tratto vantaggio da questo trattato? Non certo la popolazione cambogiana. Piuttosto le multinazionali che vengono ad acquistare il riso a un costo ridicolo. E ancora una volta l'Europa finge di non accorgersene».

Per questo già domani Ciocca sarà a Bruxelles «per depositare il dossier che documenta come l'Eba debba essere sospeso». Un'iniziativa molto importante, soprattutto se si considera che l'Unione Europea poche settimane fa ha ceduto alle pressioni dell'Italia e «ha aperto la procedura di verifica sulla clausola di salvaguardia sul riso». Se la Ue dovesse riconoscere che il settore del riso in Italia è in crisi, ecco che scatterebbero delle clausole per salvaguardare il nostro prodotto.

Del resto quello del riso è un comparto molto importante per l'agricoltura lombarda. Qui si produce circa il 44% del riso italiano. E le aziende agricole che stanno soffrendo la concorrenza sleale dei Paesi del Sud-est asiatico sono oltre quattromila, con danni per decine di milioni di euro.

A muoversi per la salvaguardia del riso lombardo c'è anche la Regione con l'assessore Fabio Rolfi. «Il viaggio di Ciocca serve senza dubbio per tenere alta l'attenzione sui problemi del comparto risicolo, che nella nostra regione rappresenta un settore di assoluta eccellenza. È per questo che siamo pronti a collaborare con il ministro Centinaio e con l'Ente Risi per difendere i nostri agricoltori». Ma come? «Innanzitutto lavorando per la promozione della nostra produzione, facendo

capire che la qualità del nostro riso non c'entra nulla con quello cambogiano e più in generale con quello del Sud-est asiatico».

REGOLAMENTO

Sì, ma come fare per tutelare? «Con un sistema di etichettatura e di presentazione sugli scaffali, che metta il consumatore in condizione di capire se quello che sta acquistando è un riso prodotto in Lombardia (o comunque in Italia) o in altri Paesi».

In questo senso Rolfi potrebbe prendere come progetto pilota «quello molto interessante messo in campo dai produttori pavesi, che stanno creando il marchio "Riso della valle del Po"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'euro parlamentare Angelo Ciocca durante il suo viaggio in Cambogia